



**Rapporto Peer Review
dell'OCSE-DAC
sulla cooperazione
allo sviluppo dell'Italia**



Comitato di Aiuto allo Sviluppo: consentire uno sviluppo efficace



QUADERNI DI ARMADILLA SCS

**Revisione della Cooperazione Internazionale dell'Italia
Peer Review OCSE DAC 2019**

A cura di Vincenzo Pira e Marco Pasquini

n. 12 – Dicembre 2019

Introduzione

Armadilla è una cooperativa sociale impegnata, prioritariamente, nell'ambito della cooperazione internazionale. (www.armadilla.coop)

Svolge anche attività di formazione e informazione sui temi dell'agenda 2030 proposta dalle Nazioni Unite, per la difesa dei diritti umani e per il raggiungimento dei 17 obiettivi per lo sviluppo umano sostenibile: <https://www.unric.org/it/agenda-2030>

In questo ambito questi Quaderni vogliono contribuire a divulgare tra gli studenti e l'opinione pubblica a cui Armadilla si rivolge, informazione, analisi critiche, possibili risposte ai problemi prioritari che si affrontano. Sono già cinque anni che ogni mese si propone un tema rilevante per la cooperazione internazionale. Ringraziamo tutti per l'interesse e per il riconoscimento che questi lavori hanno ottenuto. La raccolta di tutti i Quaderni dal 2015 a oggi si trova in: <http://armadilla.coop/quaderni/>

In questo Quaderno presentiamo le conclusioni principali contenute nella Peer Review che l'OCSE DAC che è stata pubblicata il 17 novembre 2019, quale risultato di un processo di valutazione del sistema di Cooperazione internazionale allo Sviluppo dell'Italia da parte del DAC (Development Assistance Committee) dell'OCSE.

Il rapporto completo in lingua inglese si può leggere nel sito dell'OCSE:

<https://www.oecd.org/italy/oecd-development-co-operation-peer-reviews-italy-2019-b1874a7a-en.htm>

Si tratta della prima Peer Review pubblicata dopo la nuova legge del 2014 e la nascita nel 2016 dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo - AICS. **Vi sono tanti riconoscimenti e aspetti positivi che prevalgono su quelli critici:** è emerso che l'Italia ha realizzato, in modo parziale o integrale, l'85% delle raccomandazioni formulate nella precedente valutazione del 2014. Ma non mancano però indicazioni di carenze che devono essere seriamente considerate nella programmazione dei prossimi anni.

Il gruppo di esperti per la verifica OCSE, guidato da delegati di Spagna e Nuova Zelanda, ha analizzato il sistema di Cooperazione Italiano, incontrando le istituzioni pubbliche e private, organizzazioni della società civile sia in Italia che sul campo, con una visita presso la sede AICS di Dakar.

Da prendere in seria considerazione le undici raccomandazioni fatte che hanno bisogno di un'assunzione di responsabilità da parte di tutti: parlamento, governo, DGCS, AICS e tutti i soggetti della cooperazione italiana invitati a fare sistema efficace per raggiungere gli obiettivi preposti.

Richiamiamo alcuni punti che consideriamo fondamentali: soprattutto quello di "invertire la recente diminuzione dell'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo - APS - e ottemperare all'obbligo previsto dalla legge 125 di rispettare gli impegni nazionali e internazionali...

Le risorse investite per la cooperazione internazionale dell'Italia sono aumentate dal 2012 al 2017. Ma questa tendenza positiva non è continuata in questi ultimi due anni, anzi l'investimento è diminuito nel 2018 e anche nel 2019 non vi sono miglioramenti. **L'Italia non sta rispettando i suoi impegni per mobilitare lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) come APS totale (siamo allo 0,29) e allocare lo 0,15% dell'RNL come APS ai paesi meno sviluppati.**

Al governo e al Parlamento l'obbligo di correggere tale tendenza negativa, alle forze della società civile lavorare per creare consapevolezza che non si tratta di un costo ma di un importante investimento che se non fatto si pagherà in problemi ben maggiori nel prossimo futuro.

Altra importante raccomandazione riguarda il "dare la **priorità alla costruzione di un sistema per collegare progetti e programmi con impatto desiderato e risultati a lungo termine**, compresi gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - SDGs. Il sistema dovrebbe inoltre mettere a disposizione di funzionari, partner e altre parti interessate che lavorano sulla cooperazione allo sviluppo, informazioni e prove pertinenti per migliorare il processo decisionale".

Viene riconosciuta l'importanza delle riforme previste con l'approvazione della legge 125/2014 e se ne chiede la applicazione coerente con deliberazioni applicative adeguate. Il punto più critico riguarda il funzionamento della Agenzia.

La gestione di circa mille progetti in atto in 70 differenti paesi comporta una valorizzazione di risorse umane efficienti che attualmente mancano. Il blocco di assunzioni nella pubblica amministrazione rimanda da anni il processo di rinnovamento del personale tecnico dell'agenzia che non è messa nelle condizioni di rispondere adeguatamente al ruolo che la legge gli assegna.

Nel documento di valutazione sono contenuti vari richiami per promuovere con più efficacia la presenza del sistema Italia nei 22 paesi considerati prioritari e nella scelta di settori chiave che caratterizzino la specificità dei partenariati territoriali dell'Italia. Qualificando al sua presenza nell'ambito multilaterale e ampliando le opportunità di cooperazione delegata nel sistema dell'Unione Europea.

Per fare ciò aumentare l'esigenza di accountability (migliore informazione, trasparenza) e realizzare un miglior sistema di monitoraggio e valutazione degli interventi.

1. Riepilogo delle raccomandazioni della Peer Review dell'OCSE DAC per l'Italia

- 1. L'Italia dovrebbe investire sufficienti risorse per attuare il suo piano anticorruzione aggiornato e applicare il codice etico**, anche accelerando la formazione di tutte le sue risorse umane e di quelle dei partner esecutori.
- 2. Per garantire la coerenza delle sue politiche con lo sviluppo sostenibile dei paesi partner, l'Italia dovrebbe sfruttare appieno i meccanismi delineati nella Legge 125/2014 e attuare i suoi piani per valutare, arbitrare e monitorare i potenziali conflitti.**
- 3. Le nuove strategie dei paesi prioritari per l'Italia dovrebbero essere globali e riflettere le attività di cooperazione dell'intero governo.**

4. L'Italia dovrebbe orientarsi verso finanziamenti programmatici pienamente integrati nei programmi nazionali per ottenere maggiore impatto e influenza.
5. L'Italia dovrebbe trovare il modo di capitalizzare i suoi punti di forza mantenendo e **rafforzando il proprio sostegno alla sua fitta rete di Organizzazioni Non Governative - ONG - sul campo attraverso un sostegno flessibile e diretto, in particolare nei contesti più fragili.**
6. L'Italia dovrebbe **invertire la recente diminuzione dell'Aiuto Pubblico per lo Sviluppo - APS** e ottemperare all'obbligo previsto dalla legge 125 di rispettare gli impegni nazionali e internazionali, compresi i paesi meno sviluppati.
7. Per mobilitare il sostegno pubblico e politico, l'Italia dovrebbe sviluppare e attuare il piano d'azione previsto nell'ambito della sua strategia per l'educazione alla cittadinanza globale, sostenuta da risorse adeguate.
8. Al fine di garantire un approccio più strategico e dell'intero governo per attuare la sua visione politica delineata nella legge, l'Italia dovrebbe:
 - a) Individuare i modi per migliorare il valore strategico a medio termine del documento triennale di programmazione e pianificazione;
 - b) completare il suo indirizzo politico e l'orientamento operativo, in particolare sulle sue massime priorità, compreso l'orientamento politico complessivo del governo in materia di migrazione e sviluppo.
9. L'Italia dovrebbe garantire che Cassa Depositi e Prestiti s.p.a. disponga del quadro normativo, degli strumenti e delle risorse per adempiere al proprio mandato di istituto di finanziamento dello sviluppo.
10. L'Italia dovrebbe **definire e mettere in campo una strategia a medio termine in materia di risorse umane per attrarre e trattenere personale qualificato** e garantire il benessere, l'impegno e lo sviluppo professionale di tutte le categorie di personale in Italia e negli uffici sul campo.
11. L'Italia dovrebbe dare la **priorità alla costruzione di un sistema per collegare progetti e programmi con impatto desiderato e risultati a lungo termine**, compresi gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile - SDGs. Il sistema dovrebbe inoltre mettere a disposizione di funzionari, partner e altre parti interessate che lavorano sulla cooperazione allo sviluppo, informazioni e prove pertinenti per migliorare il processo decisionale.

2. Il sistema italiano per la cooperazione allo sviluppo

Nel mese di agosto del 2014, il Parlamento italiano ha approvato la legge 125/2014, la legislazione principale che riforma il sistema italiano di cooperazione allo sviluppo. La legge si prefiggeva di ampliare i partenariati, rendere operativa la politica di sviluppo italiana e creare maggiore responsabilità e trasparenza. **Gli obiettivi primari della cooperazione italiana sono l'eliminazione della povertà, la riduzione delle disuguaglianze e lo sviluppo sostenibile;** diritti umani, compresa l'uguaglianza di genere, la democrazia e lo stato di diritto; prevenzione dei conflitti e costruzione della pace. In particolare, la legge assegna ufficialmente la responsabilità politica della cooperazione allo sviluppo al Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale. Il ministro delega il portafoglio di cooperazione allo sviluppo a

un vice ministro. La legge ha inoltre istituito un'Agenzia per la cooperazione allo sviluppo italiana (AICS) e ha affidato a Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) il ruolo di istituto finanziario italiano per lo sviluppo... La riforma ha istituzionalizzato un Consiglio interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS) per facilitare il coordinamento di tutte le attività di sviluppo pubblico e l'allineamento con il piano di programmazione triennale. Un Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo (CNCS) con un ampio coinvolgimento di più parti interessate ha un chiaro mandato per la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile. La riforma ha coinciso con una tendenza al rialzo dell'assistenza ufficiale allo sviluppo (APS) dell'Italia, anche se si escludono i costi dei rifugiati in donatori, fino al 2018, quando l'APS è diminuito in modo significativo dopo sei anni di aumenti costanti dell'APS netto. **L'Italia sostiene attivamente lo sviluppo globale sostenibile, in particolare laddove collega l'impegno internazionale con le competenze nazionali, ad esempio in materia di patrimonio culturale e agricoltura.** Tuttavia, esiste il potenziale per l'Italia di fare di più in altre aree. **Sebbene esistano meccanismi, l'Italia non identifica, analizza o monitora sistematicamente gli impatti transfrontalieri e di lungo termine delle politiche interne, incluso il modo in cui potrebbero danneggiare i paesi in via di sviluppo.** Le prestazioni dell'Italia su questioni transnazionali come i cambiamenti climatici, l'ambiente, la sicurezza, la finanza e il commercio sono complessivamente buone, ma **c'è incoerenza nella politica migratoria.** Per quanto riguarda la consapevolezza dello sviluppo, l'Italia mostra buone pratiche nel consentire gli sforzi multi-stakeholder e mobilitare la diaspora dei migranti.

L'azione del governo per attuare la strategia per l'educazione alla cittadinanza globale sarà importante per raggiungere tutti i cittadini e accrescerne la consapevolezza.

La nuova legge sulla cooperazione italiana pone solide basi per una cooperazione basata sullo sviluppo di principi e qualità. **Il documento triennale di programmazione e pianificazione delle politiche (PPPD) e gli orientamenti politici riflettono gli OSS e aiutano a concentrarsi sulle popolazioni a rischio di rimanere indietro.** Tuttavia, il rinnovo annuale del PPPD rende la pianificazione a medio termine una sfida. **L'Italia è inoltre priva di orientamenti su alcune delle sue massime priorità, tra cui migrazione e fragilità in quanto mancano i processi per garantire che le decisioni di programmazione e assegnazione corrispondano alle sue priorità politiche.**

L'assistenza ufficiale allo sviluppo (APS) dell'Italia ha registrato un forte aumento dal 2012 al 2017, anche se si escludono i costi dei rifugiati all'interno dei donatori. Tuttavia, è probabile che questa tendenza positiva non continui, poiché l'APS è diminuito nel 2018 e le proiezioni mostrano una tendenza al ribasso anche per il 2019. L'Italia non sta rispettando i propri impegni per mobilitare lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) come APS totale, né per allocare lo 0,15% dell'RNL come APS ai paesi meno sviluppati. **L'Italia si distingue per l'elevata percentuale di contributi fondamentali alle organizzazioni multilaterali.** Il suo impegno internazionale in materia di criminalità fiscale e finanziamento dello sviluppo di vaccini è encomiabile, ma i finanziamenti per mobilitare le risorse domestiche e l'impegno del settore privato sono ancora limitati e una prospettiva strategica potrebbe ulteriormente rafforzare l'impegno multilaterale molto apprezzato dall'Italia.

La legge 125/2014 precisa chiaramente il ruolo e i mandati degli attori ufficiali dello sviluppo e istituisce nuove strutture, in particolare l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo (AICS). Approcci di partenariato, trasparenza, responsabilità e rendere operativa la politica di sviluppo sono le caratteristiche chiave della legge. In pratica, la piena attuazione di questa importante riforma è ancora in corso. **Nel complesso, l'Italia ha messo in atto processi chiari e controlli di qualità; tuttavia, la responsabilità dovrà essere gestita in quanto AICS implementa una quota maggiore di cooperazione delegata per conto dell'Unione europea.** L'Italia può ulteriormente incoraggiare e intensificare i suoi sforzi di innovazione. **Le risorse umane disponibili per l'AICS e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (AMF) non sono adeguate. L'Italia dovrà agire con urgenza per attirare e trattenere personale qualificato ed esperto e garantire la realizzazione soddisfacente del programma di cooperazione allo sviluppo in Italia.**

La riuscita del programma di cooperazione allo sviluppo in Italia dipende da una forza lavoro qualificata e dotata di risorse adeguate. Il personale di Roma e i paesi partner di AICS e DGCS sono molto impegnati nel loro lavoro e nel suo scopo, ma livelli di personale non ottimali comportano un sovraccarico del sistema. La legge 125/2014 stabilisce che il livello massimo di personale di AICS sia 200 (18 dirigenti e 182 dipendenti).

Ad oggi, 158 dipendenti delle agenzie sono impiegati a Roma e Firenze e 80 delle 100 posizioni assegnate per il personale locale nelle 20 sedi italiane sono occupate. Una modifica della legge di dicembre 2018 consente un aumento di 40 dipendenti in Italia, di cui 20 potrebbero essere aggiornamenti da contratti temporanei a contratti a tempo indeterminato e 20 potrebbero essere nuovi assunti. Ciò lascia 80 posti vacanti da colmare, il che significa che, nella migliore delle ipotesi, AICS ha avuto il 25% di personale in meno rispetto alla capacità massima definita dalla legge. Inoltre, nell'anno che precede i primi di aprile 2018 l'agenzia era operativa senza un direttore e solo uno dei due vicedirettori. **Queste carenze di risorse umane hanno avuto un impatto negativo sul morale del personale.**

Dato il requisito di selezionare prima tra i dipendenti pubblici esistenti, AICS ha ampiamente fatto affidamento sul distacco di dipendenti pubblici al di fuori del campo della cooperazione allo sviluppo per ricoprire queste posizioni esecutive. Inoltre, assumere persone con esperienza nella cooperazione allo sviluppo potrebbe contribuire a infondere una cultura di sperimentazione e iniziativa del personale, iniettando le migliori pratiche in tutto il campo dello sviluppo internazionale.

I partner e gli attori governativi parlano molto delle competenze tecniche e dell'impegno dei colleghi AICS sul campo. Qui, il personale opera con una varietà di contratti a breve o a tempo determinato, ad eccezione del direttore del paese, che ha un contratto a tempo indeterminato. La legge di riforma ha spostato la responsabilità amministrativa sul campo dall'ambasciata agli uffici AICS, che ha notevolmente aumentato l'onere amministrativo del direttore del paese, lasciando meno tempo per un impegno più strategico. L'obbligo di avere una conoscenza pratica della lingua italiana oltre alla lingua ufficiale del paese ospitante significa che in alcuni contesti può essere difficile trovare personale qualificato in un piccolo gruppo di candidati.

A parte il direttore nazionale, non vi è praticamente alcuna possibilità di avanzamento o rotazione della carriera per qualsiasi personale che ricopra altri incarichi all'interno del

sistema di cooperazione allo sviluppo italiano. Inoltre, l'accesso allo sviluppo professionale o alla formazione è limitato e il team ha sentito che non era possibile registrare reclami anonimi rimostranze per problemi sul posto di lavoro, sia personali che relativi al programma. Nonostante l'impegno personale dei membri del personale, questi problemi, combinati con contratti prevalentemente a breve termine, influiscono sul morale del personale. Di recente, l'attuazione della cooperazione delegata dell'UE ha dato all'AICS una maggiore flessibilità nell'assunzione di esperti di lingua non italiana e nell'emissione di contratti di lavoro a più lungo termine.

La Peer Review 2014 aveva già chiesto all'Italia di creare un piano delle risorse umane per la sua cooperazione allo sviluppo e questo è stato ribadito dalla recente valutazione del pilastro dell'UE. Lo sviluppo di una strategia per le risorse umane a medio termine dovrebbe essere una priorità per l'Italia e dovrebbe delineare come rafforzerà la fidelizzazione, il benessere, l'impegno, lo sviluppo professionale e la formazione del personale in Italia e negli uffici sul campo.

La cooperazione allo sviluppo in Italia è caratterizzata da solide partnership multi-stakeholder, anche di recente con il settore privato italiano e uno spettro più ampio di società civile. Gli inviti a presentare proposte e un approccio basato su progetti definiscono molti di questi partenariati, che potrebbero non essere sempre il mezzo più strategico di coinvolgimento. L'Italia ha compiuto buoni progressi in materia di trasparenza e pone una forte enfasi sulla proprietà del paese. Il finanziamento di programmi nazionali integrati multi-donatori contribuirebbe a costruire partenariati ancora più forti e sostenibili con i governi dei paesi partner. La prevedibilità a medio termine continua a rappresentare una sfida importante. L'indicatore di efficacia dello sviluppo utilizzato ai fini della valutazione dei progetti potrebbe assumere un ruolo di inventario più importante. **La legge 125/2014 prevede un sistema di gestione basato sui risultati, che l'Italia è nelle primissime fasi di sviluppo. Oggi, monitorare gli interventi italiani e riportare risultati diversi dagli indicatori di output in un determinato paese, settore o partenariato è una sfida. Il sistema di valutazione della cooperazione allo sviluppo italiano è stato riorganizzato a seguito della riforma: la responsabilità spetta ancora alla DGCS, sebbene la linea di bilancio sia con l'AICS.** Dal 2014 l'Italia ha adottato piani di valutazione a rotazione triennali basati su criteri definiti; istituito un comitato consultivo di valutazione; e istituire un registro elettronico di valutatori indipendenti. L'Italia utilizza le valutazioni per informare sulla progettazione delle future fasi del programma, ma in modo meno esplicito per imparare da successi e fallimenti. **Manca un sistema di gestione della conoscenza, o una intranet per collegare uffici sul campo, Roma e Firenze.**

Nel 2017 l'Italia è stata l'undicesimo donatore umanitario DAC più grande, un aumento significativo dall'ultima revisione tra pari. **L'Italia è riconosciuta per la sua capacità di rispondere rapidamente alle catastrofi naturali. In contesti fragili, ha un'esperienza ricca e riconosciuta in interventi umanitari, basata in particolare su una fitta rete di organizzazioni della società civile di piccole e medie dimensioni che hanno costruito solidi partenariati nei rispettivi paesi di attività.** Questa caratteristica unica rappresenta un chiaro vantaggio comparativo per l'Italia, dandole la possibilità di costruire un approccio italiano specifico al

nesso di sviluppo umanitario-pace, basato su partenariati locali. Tuttavia, ciò richiederà all'Italia di adattare il proprio quadro amministrativo ai contesti di crisi.

L'Italia è un attore globale, contribuendo attivamente ai quadri più importanti per lo sviluppo sostenibile. Ha sviluppato una strategia nazionale per attuare l'agenda 2030, ha presentato una revisione nazionale volontaria sui progressi degli OSS nel 2017 e ha condiviso la sua esperienza sull'introduzione di indicatori di benessere per guidare il bilancio nazionale con gli Stati membri delle Nazioni Unite.

L'Italia sta inoltre contribuendo al seguito dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e del quadro di Sendai per la riduzione del rischio di catastrofi.¹ Oltre all'adesione al G7 e al G20, l'Italia ha partecipato al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2017 (condividendo il termine con i Paesi Bassi), ed è membro del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani. Partecipa agli organi direttivi di numerose agenzie multilaterali. È inoltre all'avanguardia nella lotta globale contro la criminalità fiscale e i flussi finanziari illeciti.

La leadership internazionale dell'Italia è più forte quando collega le sue priorità di cooperazione interna e di sviluppo, illustrate dalla sua azione sul patrimonio culturale, l'agricoltura e la sicurezza alimentare. Avendo guidato con successo gli sforzi per porre la protezione del patrimonio culturale in contesti di conflitto nell'agenda internazionale, l'Italia ha anche offerto la sua esperienza per formulare la risposta internazionale. **Per quanto riguarda l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'Italia combina una stretta collaborazione con le agenzie multilaterali con sede a Roma con un significativo portafoglio di cooperazione bilaterale e diplomazia internazionale.** A seguito dell'iniziativa del G8 L'Aquila del 2009, l'Italia ha scelto "Nutrire il pianeta, energia per la vita" come tema per l'Expo di Milano 2015. Sotto la sua presidenza del G7 del 2017, l'Italia si è concentrata in particolare sulla gestione del rischio agricolo e sull'esplorazione dei legami tra migrazione e sviluppo rurale.

Stabilire priorità che corrispondano alle sue competenze nazionali consentirebbe all'Italia di collegare la sua politica globale e i programmi per paese, portare l'apprendimento e le competenze italiane in tavola e costruire più facilmente coalizioni tra paesi in via di sviluppo e donatori. Tuttavia, l'impegno internazionale dell'Italia non corrisponde sempre alle aree in cui la sua cooperazione è forte. Ad esempio, mentre l'Italia ricopre ruoli di leadership in consessi come il Global Island Partnership e Mountain Partnership, la sua cooperazione con gli stati insulari e montani è limitata. D'altro canto, per molti anni l'Italia è stata uno dei principali donatori internazionali di Gavi, la Vaccine Alliance, in particolare per i suoi meccanismi di finanziamento innovativi, gli "Advance Market Commitments" e il "International Finance Facility for Immunization". Potrebbe attingere maggiormente a questo ruolo nei consessi internazionali, come ha iniziato a fare nel 2019, prendendo provvedimenti per discutere la questione della tariffazione dei vaccini a livello globale. **L'intenzione dell'Italia di concentrarsi sui diritti delle persone con disabilità nell'appartenenza al II Consiglio per i diritti umani offre l'opportunità di collegarlo all'esperienza di cooperazione italiana.**

Sebbene i meccanismi di coerenza delle politiche non siano pienamente funzionali, le prestazioni dell'Italia in materia di cambiamenti climatici, ambiente, sicurezza, finanza e

commercio sono complessivamente buone. Tuttavia, non ha risolto i conflitti di coerenza nella sua area prioritaria di migrazione.

Le istituzioni hanno una chiara coerenza politica per il mandato di sviluppo, ma il monitoraggio, l'analisi e il feedback politico sono lenti a evolversi. Sebbene la legge 125/2014 abbia istituito meccanismi di alto livello per garantire la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile, questi non sono ancora pienamente funzionali.

Il viceministro della cooperazione allo sviluppo ha il potere di sollevare qualsiasi questione di coerenza politica nelle riunioni del consiglio ministeriale e il Consiglio interministeriale per la cooperazione allo sviluppo (CICS), che riunisce il primo ministro e i ministri, è incaricato di arbitrare tali conflitti. In pratica, la supervisione esterna attraverso il parlamento, la società civile e i media svolge un ruolo importante, mentre il coordinamento interno del governo può aiutare ad affrontare questioni meno controverse. In futuro, il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI) intende considerare la coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile nella relazione annuale sulla cooperazione, che potrebbe contribuire a sensibilizzare i ministeri di linea...

L'Italia non identifica, analizza e monitora sistematicamente gli impatti transfrontalieri e a lungo termine delle politiche, incluso il modo in cui potrebbero influenzare negativamente i paesi in via di sviluppo. Uno dei quattro gruppi di lavoro di CNCS riguarda "Seguito dell'Agenda 2030, coerenza delle politiche, efficacia e valutazione". Tuttavia, le questioni relative alla coerenza delle politiche per lo sviluppo sostenibile non sono state portate all'attenzione dei responsabili politici. **Un rapporto di un gruppo di lavoro di CNCS, sulla migrazione e lo sviluppo e le organizzazioni della società civile, ha sollevato problemi di coerenza.** Tuttavia, il corrispondente gruppo di lavoro non è stato mai convocato e il governo non ha risposto a tali rilievi.

Cambiamenti climatici e ambiente: le istituzioni europee riferiscono che l'Italia è sulla buona strada per raggiungere gli obiettivi dell'UE per il 2020 in materia di emissioni di gas a effetto serra, energie rinnovabili ed efficienza energetica tuttavia, l'Italia rischia di mancare gli obiettivi dell'UE fissati per il 2030 (sebbene in misura minore rispetto alla maggior parte degli altri Stati membri dell'UE). Pertanto sta attualmente preparando un nuovo piano nazionale italiano per l'energia e il clima per raggiungere questi obiettivi. L'Italia ha inoltre lanciato la piattaforma delle parti interessate dell'economia circolare per discutere e scambiare buone pratiche per attuare la sua strategia per un'economia circolare.

Pace e sicurezza: l'Italia è il maggiore contributore europeo agli interventi di mantenimento della pace e attualmente ha più di 1000 soldati dispiegati in Libano. Ma l'Italia è anche il nono esportatore di armi al mondo sebbene sia diminuita l'esportazione a paesi in conflitto. Tuttavia, nonostante le garanzie esistenti, parlamentari e media hanno messo in luce i possibili impatti delle esportazioni di armi italiane sulla crisi dello Yemen. In risposta, il Primo Ministro Conte ha annunciato che il governo stava sospendendo queste esportazioni. Una proposta di revisione della legislazione di base è stata presentata al Senato, ma non è ancora stata adottata.

Finanza, commercio e tecnologia: il Centro per lo sviluppo globale plaude alle prestazioni dell'Italia in materia di trasparenza finanziaria e impegno nei quadri di investimento, ma critica

i suoi bassi investimenti nella ricerca e le disposizioni restrittive per i diritti di proprietà intellettuale. L'Italia è stata il principale investitore "green field" in Africa nel 2017 (e il sesto più grande per il suo capitale di investimenti diretti esteri). Dato che gli investimenti nei paesi in via di sviluppo riguardano principalmente il settore energetico, le linee guida italiane multi-stakeholder per l'energia e lo sviluppo del 2018 potrebbero contribuire a garantire che tali investimenti siano focalizzati sullo sviluppo sostenibile. La revisione inter pares dell'OCSE del punto di contatto nazionale per le imprese multinazionali ha confermato che l'Italia rispetta i criteri fondamentali di visibilità, trasparenza, accessibilità e imparzialità. L'Italia ha anche compiuto progressi nell'attuazione della Convenzione anticorruzione estendendo lo statuto delle limitazioni.

L'Italia riconosce il legame tra migrazione e sviluppo ai massimi livelli politici. In effetti, la legge sulla cooperazione impegna l'Italia a "contribuire allo sviluppo di politiche migratorie condivise con i paesi partner, ispirate alla salvaguardia dei diritti umani e al rispetto della legislazione europea e internazionale". Inoltre, il Documento triennale di programmazione e pianificazione delle politiche 2017-2019 sottolinea le opportunità di sviluppo della migrazione ben gestita.

In pratica, il garantire la coerenza tra gli obiettivi della politica migratoria e di sviluppo presenta alcune sfide per l'Italia:

- L'Italia promuove l'impegno con la diaspora migrante e sostiene la loro inclusione finanziaria in Italia. Ospita anche numerosi rifugiati e richiedenti asilo. Come principale territorio di arrivo, è in dialogo con gli Stati membri dell'UE per migliorare la gestione della migrazione europea. Allo stesso tempo, una legge del 2018 criminalizza l'assistenza ai migranti in mare e l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali ha espresso preoccupazione per gli ostacoli allo sbarco in Italia e l'inasprimento delle condizioni di accoglienza.
- A livello internazionale, l'Italia ha organizzato conferenze di alto livello per favorire il dialogo e la cooperazione internazionali tra Stati africani ed europei nel 2017 e nel 2018. Tuttavia, a differenza della maggior parte dei membri del DAC, l'Italia si è astenuta dal voto sul Global Compact for Migration, un quadro importante per governance globale della migrazione.
- L'Italia ha reso la migrazione una priorità della cooperazione allo sviluppo e ha aumentato la spesa per lo sviluppo per la migrazione, anche attraverso strumenti come il Fondo Africa, gestito da una diversa divisione del MAECI, oltre a finanziamenti separati da parte del Ministero degli Interni. Ciò richiede uno stretto coordinamento per garantire che le competenze della cooperazione allo sviluppo italiana siano attinte in ogni fase del ciclo del programma. L'assicurazione della qualità è messa in discussione dal fatto che l'Italia non ha ancora linee guida sulla migrazione e lo sviluppo.
- Attraverso la sua cooperazione allo sviluppo, l'Italia si concentra sull'assistenza ai migranti vulnerabili e sulla creazione di posti di lavoro nelle aree di origine. In Libia, l'Italia fornisce assistenza umanitaria e allo sviluppo alle organizzazioni delle Nazioni Unite e alle OSC italiane per migliorare l'accesso ai servizi e alla protezione di base. Collabora inoltre con le istituzioni di sicurezza e di gestione delle frontiere, anche con

fondi della cooperazione internazionale. In questo contesto molto impegnativo, gli organismi internazionali hanno sottolineato l'importanza fondamentale delle garanzie per la cooperazione italiana con la Libia, al fine di garantire la protezione dei diritti umani dei migranti.

Al fine di aiutare ad affrontare la coerenza delle politiche per le sfide dello sviluppo, l'Italia sta prendendo in considerazione lo sviluppo di una strategia per la migrazione e lo sviluppo, come altri membri del DAC. Traducendo gli obiettivi della legge 125/2014, queste linee guida potrebbero analizzare approcci e obiettivi di intervento e chiarire ruoli di tutti gli attori, anche all'interno del sistema di cooperazione italiano. Potrebbero anche guidare l'impegno dell'Italia nei consessi europei e internazionali. Dato che sia il governo che la società civile riconoscono questo aspetto come una priorità, l'Italia potrebbe emulare l'approccio multi-stakeholder utilizzato per sviluppare le sue linee guida in materia di energia.

Il coinvolgimento dell'intera società è una caratteristica forte e crescente della cooperazione italiana

La legge 125/2014 pone il governo su un percorso per mobilitare tutte le parti della società per lo sviluppo sostenibile, creando vari meccanismi per la consultazione multi-stakeholder. **La conferenza nazionale triennale sulla cooperazione allo sviluppo, organizzata per la prima volta a gennaio 2018, consente un ampio scambio sulla direzione generale della cooperazione italiana.** La conferenza ha formulato raccomandazioni per la cooperazione italiana e il prossimo Programma potrebbe includere un seguito a queste raccomandazioni. Il CNCS e i suoi gruppi di lavoro offrono uno spazio per lo scambio di parti interessate su aspetti politici e operativi, ad esempio sul nuovo documento di programmazione.

Il governo investe anche nel contattare gli attori che finora sono stati meno coinvolti nella cooperazione allo sviluppo. Le iniziative specifiche per coinvolgere il settore privato includono un evento nel 2018, la mostra ExCo 2019 (organizzata da enti privati) e gli inviti a presentare proposte per iniziative nei paesi in via di sviluppo. Due vertici nazionali e supporto tecnico alle organizzazioni della diaspora meritano una menzione particolare. **La collaborazione attiva, non solo la consultazione, è una caratteristica importante nello sviluppo di nuovi orientamenti in materia di energia e sviluppo, disabilità e strategia per l'educazione alla cittadinanza globale.** Su tutti questi aspetti, la società civile e le altre parti interessate sono state pienamente coinvolte nel coordinamento o nella costituzione di comitati.

L'attuazione della strategia di educazione dei cittadini potrebbe aumentare il sostegno degli italiani allo sviluppo

La società civile svolge un ruolo importante nell'informare tutti i cittadini sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) e sul loro contributo allo sviluppo sostenibile.

Dalla sua creazione nel 2016, la rete della società civile ASviS (<https://asvis.it/>) ha organizzato un festival annuale di sviluppo sostenibile di 17 giorni in tutta Italia, raggiungendo un vasto pubblico. Collabora inoltre con le università e contribuisce all'educazione alla cittadinanza, collaborando con il piano del Ministero dell'Istruzione sull'educazione alla sostenibilità. La Commissione europea ha riconosciuto questi sforzi come un punto culminante della politica nell'ambito dell'Agenda 2030. Tuttavia, la consapevolezza dello sviluppo sostenibile richiede maggiore attenzione. **Mentre gli italiani di tutte le linee**

politiche supportano la cooperazione allo sviluppo, meno italiani rispetto alla media UE la considerano molto importante (23%; media UE: 42%) o vengono coinvolti personalmente (32%; media UE: 42%). L'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali rileva inoltre un numero crescente di attacchi a sfondo razziale e gli italiani mostrano un atteggiamento più negativo nei confronti degli immigrati rispetto agli altri europei. Riflettendo sulle sfide dell'opinione pubblica, in particolare legate alla migrazione, la Conferenza nazionale per la cooperazione allo sviluppo del 2018 ha sottolineato la necessità di una comunicazione più efficace e l'educazione alla cittadinanza globale, dedicando le prime tre raccomandazioni del suo manifesto finale alla questione.

L'attuazione della strategia italiana 2018 per l'educazione alla cittadinanza globale è un'opportunità per spingere per una maggiore consapevolezza sullo sviluppo sostenibile. Questo sarebbe un complemento importante per eventi di alto livello, come l'azione creativa dell'Italia in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione, che spesso raggiunge solo un gruppo limitato di persone. **Il governo sta lavorando, ma non ha ancora messo a punto, un piano d'azione nell'ambito di questa strategia per affrontare le sfide che ha identificato: scarsa consapevolezza delle entità statali, percezione degli aiuti come carità anziché essere anche nell'interesse dell'Italia, intensa concorrenza con altri argomenti, interesse incentrato sulla migrazione, e necessità di coordinamento.** Ciò potrebbe basarsi sulla crescente convinzione italiana che anche la lotta alla povertà e la cooperazione allo sviluppo siano nel loro interesse. Inoltre, nonostante i recenti aumenti, la spesa pro capite dell'Italia per la consapevolezza dello sviluppo sostenibile è molto inferiore a quella di molti altri membri del DAC. Mentre l'Italia continua a intensificare gli sforzi, potrebbe continuare a attingere agli scambi con i membri della rete di comunicazione sullo sviluppo dell'OCSE, tra cui sul monitoraggio e la valutazione dei risultati dell'impegno pubblico.

La cooperazione allo sviluppo è parte integrante della strategia nazionale italiana per lo sviluppo sostenibile. Nel 2017 il governo ha adottato la strategia ai massimi livelli politici, dopo un ampio processo di consultazione. La cooperazione allo sviluppo si distingue in modo evidente come uno dei cinque capitoli principali (Partenariato), che traduce l'ambizione dell'Agenda 2030 di prosperità e progresso condivisi in tutti i paesi.

La strategia eleva lo stato della cooperazione allo sviluppo nella politica interna e la lega al seguito nazionale dell'Agenda 2030.

L'Istituto Statistico Nazionale (ISTAT) pubblica un ampio rapporto annuale sulle prestazioni degli SDG in Italia rispetto a tutti gli indicatori SDG che integrano gli indicatori di benessere per ogni regione in Italia.

I rapporti sui progressi compiuti dall'Italia nell'attuazione degli OSS potrebbero essere un'opportunità per evidenziare i collegamenti tra l'azione interna e la cooperazione allo sviluppo, al fine di rivelare sfide comuni e coerenza delle politiche per le questioni di sviluppo e condividere esperienze.

Il documento di programmazione e pianificazione politica ha priorità chiare, ma non facilita la pianificazione a medio termine

Le priorità nel documento triennale di programmazione e pianificazione delle politiche sono piuttosto vaghe. Sebbene identifichi 22 paesi e territori prioritari, evidenzia molti casi di

cooperazione al di fuori dei paesi prioritari (progetti in 70 paesi). Le priorità tematiche variano da sub - settoriali (patrimonio culturale, giustizia minorile) a multisettoriali (agricoltura e acqua, ambiente ed energia) e solo pochi settori non sono considerati una priorità. L'obbligo legale di presentare un nuovo Programma ogni anno mina il suo valore strategico come quadro a medio termine. Per le parti interessate non è chiaro in che misura la direzione fornita per un triennio sia affidabile. Il limitato valore strategico non rende giustizia al processo ad alta intensità di lavoro e di consulenza coinvolto nello sviluppo dei Programmi triennali.

Il governo è consapevole di queste sfide e in risposta sta preparando gli aggiustamenti. Il Programma 2019-21 che dovrebbe essere più chiaro in merito agli obiettivi, più prescrittivo in merito agli stanziamenti di finanziamento e ai settori prioritari e garantire che i rapporti relativi agli obiettivi siano collegati. Tuttavia, tutte le parti interessate del sistema di cooperazione italiano potrebbero riflettere su come migliorare il valore strategico a medio termine di tale Programmazione.

Sono necessarie linee guida operative per impegnarsi in stati fragili e colpiti da conflitti

L'Italia ha una lunga tradizione di coinvolgimento in paesi fragili e in crisi, e tutti i paesi e paesi operativi prioritari dell'Italia sono tra i primi 40 paesi e territori fragili nel quadro della fragilità dell'OCSE. Poiché molti degli attuali conflitti più violenti nel mondo si verificano nella regione del Mediterraneo e perché è parzialmente collegato all'agenda migratoria, crisi, fragilità e disuguaglianza sono diventate centrali nella cooperazione allo sviluppo dell'Italia. L'Italia ha progettato un documento strategico globale per la regione mediterranea nel 2017 che collega i vari elementi e fattori di fragilità, compresa la conservazione del patrimonio culturale, un settore di nicchia in cui operano pochissimi altri membri. Una seconda edizione della strategia mediterranea è in fase di elaborazione e sarà pubblicata entro il 2019.

Una guida per rendere operativa questa strategia potrebbe essere utile al personale di programmazione italiano. **L'Italia sta redigendo linee guida sul nesso tra aiuto umanitario, cooperazione allo sviluppo e pace, in linea con la raccomandazione DAC sul rapporto umanitario-sviluppo-pace.** Definire in quelle linee guida imminenti alcune procedure standard, come l'analisi del rischio o dei conflitti, contribuirebbe a migliorare la coerenza dell'impegno dell'Italia in alcuni dei contesti più fragili del mondo.

Sono necessarie strategie e indicazioni per guidare le allocazioni e l'impegno dei paesi

Il processo italiano per guidare, confrontare e arbitrare sulle allocazioni tra i paesi prioritari potrebbe essere reso più esplicito. Sebbene l'Italia prepari un piano nazionale annuale per le assegnazioni approvato dal Comitato congiunto, questo piano non stabilisce in che modo i criteri stabiliti sono considerati nella determinazione delle assegnazioni per paese, e in particolare in che modo le assegnazioni contribuirebbero al raggiungimento degli obiettivi italiani (impatto atteso, rischi, efficacia). In alcuni casi, le strategie nazionali guidano il coinvolgimento dell'Italia. In Senegal, l'Italia ha deciso di mantenere il precedente livello di finanziamento alla scadenza della strategia nazionale e lo ha fatto di nuovo nella successiva programmazione congiunta dell'UE.

Più in generale, le istruzioni di pianificazione del MAECI per le ambasciate nel 2019 raccomandano di utilizzare il budget dell'anno precedente come impostazione predefinita per

la pianificazione futura. Per alcuni paesi fragili, le promesse dell'Italia alle conferenze internazionali guidano le allocazioni (ad esempio Siria, Iraq e Somalia).

L'Italia non ha un approccio regionale pronunciato. Esiste una strategia regionale per il Mediterraneo, che - come buona prassi - comprende tutti i settori della politica estera. Esistono anche strategie regionali per l'Africa occidentale e orientale. **Tuttavia, mentre l'Italia identifica le sfide regionali, le sue risposte sono generalmente paese per paese piuttosto che regionali.** Al di fuori dell'Europa, l'Italia non collabora con organizzazioni regionali diverse dalle banche di sviluppo regionale e dal Segretariato della Comunità dei Caraibi.

A livello globale, l'Italia si impegna attraverso il suo forte sostegno alle agenzie multilaterali. È possibile migliorare la guida alla selezione dei canali di attuazione locali

Basandosi sulla Legge 125/2014, la programmazione 2017-2019 riconosce chiaramente i diversi ruoli degli attori italiani e fornisce alcuni consigli per scegliere tra loro nell'attuare la cooperazione allo sviluppo. **Il governo italiano ha istituito linee di finanziamento specifiche per gli attori italiani, vale a dire le organizzazioni della società civile, il settore privato, nonché la cooperazione decentrata; tuttavia, non fornisce esplicitamente indicazioni sulla selezione di questi partner in base all'obiettivo previsto dall'Italia. Non facilita neppure la collaborazione tra questi attori, e quindi non riesce a capitalizzare i suoi meccanismi multi-stakeholder.**

Mentre le istruzioni di programmazione dell'Italia forniscono alcune indicazioni sulla selezione delle organizzazioni multilaterali (con particolare attenzione all'efficacia e quelle con sede in Italia), non vi sono indicazioni sulla selezione di partner locali nel settore (tuttavia, la valutazione in Senegal ha chiaramente scoperto che l'Italia lavora a stretto contatto con governo partner, ONG locali e istituti di ricerca;

L'Italia crede fortemente nel multilateralismo e le agenzie lodano il suo impegno affidabile e costruttivo.

L'Italia individua chiare priorità per il suo impegno multilaterale. Innanzitutto, l'Italia si concentra sull'impegno strategico con l'UE e contribuisce in modo significativo e sta attuando in modo crescente i programmi dell'UE. Mira quindi a rafforzare il peso e la visibilità della propria cooperazione, aumentando al contempo l'efficienza, in linea con il suo sostegno alla programmazione congiunta. **L'Italia garantisce inoltre, attraverso il MEF, una presenza significativa nella maggior parte delle banche multilaterali di sviluppo, compresa la Banca asiatica per gli investimenti nelle infrastrutture. Le organizzazioni internazionali ospitate in Italia, (FAO, WFP, IFAD, OIT), sono un'altra chiara priorità.**

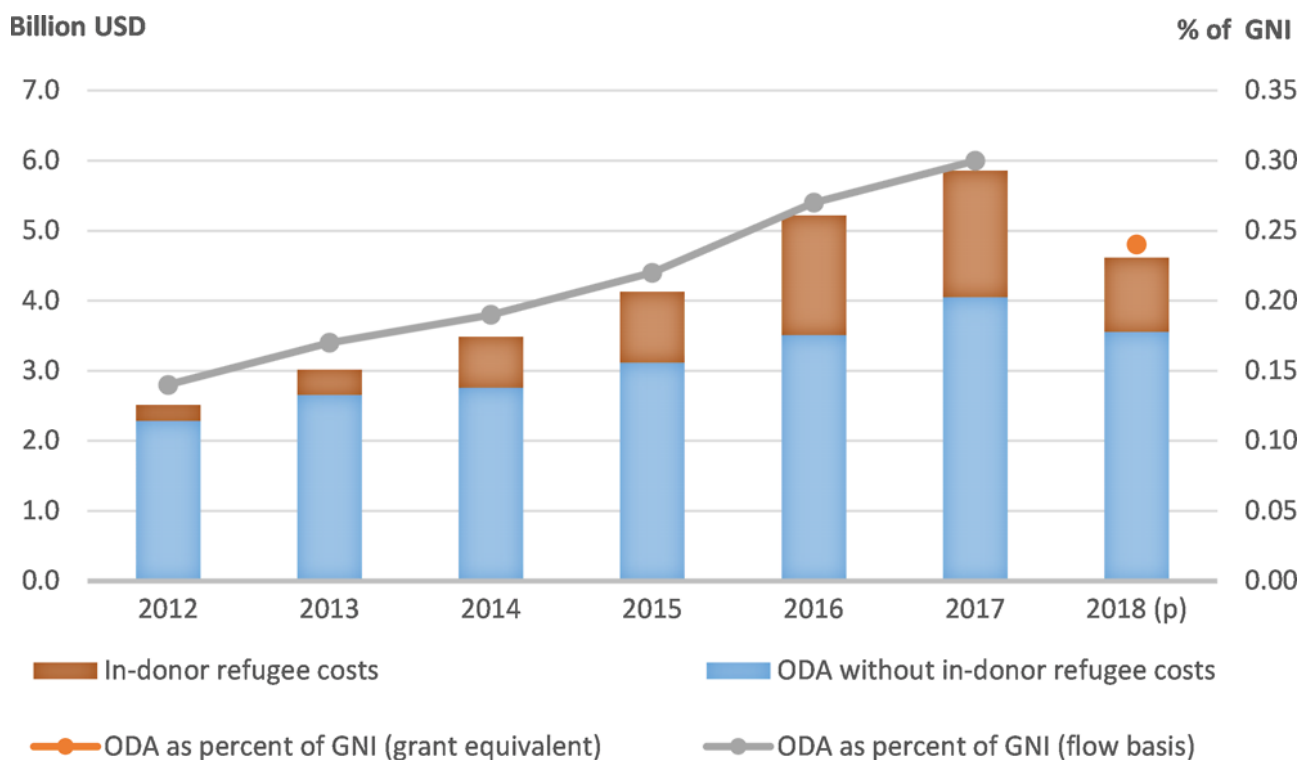
Tuttavia, la riforma istituzionale del 2014 ha creato incertezza per alcuni partner multilaterali in merito alle responsabilità all'interno della DGCS e dell'AICS. Il dialogo regolare con i partner multilaterali prioritari potrebbe aiutare a chiarire i ruoli e l'impegno. Inoltre, numerosi ministeri dispongono di linee di finanziamento per la cooperazione multilaterale, che si traducono in diverse rappresentanze del consiglio che richiedono un coordinamento interministeriale.

Il finanziamento italiano per lo sviluppo

Questo capitolo considera in che modo gli impegni internazionali e nazionali guidano il volume e gli stanziamenti dell'assistenza ufficiale allo sviluppo (APS) dell'Italia. Esplora anche gli altri sforzi di finanziamento dell'Italia a sostegno dell'Agenda 2030.

L'APS italiano ha registrato un forte aumento dal 2012 al 2017, anche se si escludono i costi dei rifugiati all'interno del paese. **Tuttavia, è probabile che questa tendenza positiva non continui, poiché l'APS è diminuito nel 2018 e l'Italia non sta rispettando i suoi impegni per mobilitare lo 0,7% del reddito nazionale lordo (RNL) come APS totale e allocare lo 0,15% dell'RNL come APS ai paesi meno sviluppati.** Le allocazioni geografiche, tematiche e multilaterali corrispondono per lo più alle priorità dell'Italia, ma alcune discrepanze giustificano un'ulteriore riflessione. L'Italia si distingue per l'elevata percentuale di contributi fondamentali alle organizzazioni multilaterali. **Il suo impegno internazionale in materia di criminalità fiscale e finanziamento dello sviluppo di vaccini è encomiabile, ma i finanziamenti per mobilitare le risorse nazionali e l'impegno del settore privato sono ancora limitati.**

La legge 125/2014 impegna l'Italia ad aumentare gli APS in linea con i suoi impegni internazionali. **Il Documento di programmazione e pianificazione delle politiche 2017-2019 stabilisce l'obiettivo di allocare lo 0,30% del reddito nazionale lordo (RNL) come APS entro il 2020.** L'impegno rivisto al rialzo nell'aggiornamento di settembre 2018 del documento Economia e finanza: dallo 0,30% nel 2020 allo 0,36% nel 2020 e allo 0,40% nel 2021 non è stato menzionato di nuovo nel documento di economia e finanza di aprile 2019. Una proposta di recupero di fondi è stata presentata in parlamento a dicembre 2019.



Sebbene l'aiuto bilaterale italiano sia concentrato, non lo è necessariamente sui suoi paesi prioritari. Come segno positivo di concentrazione, la quota assegnata ai 20 principali beneficiari dell'aiuto assegnabile per paese in Italia è aumentata, passando dal 69% nel 2012-13 al 77% nel 2016-17, e la maggior parte di questi sono paesi prioritari. **Tuttavia, quattro dei primi cinque destinatari nel 2016-17 non erano paesi prioritari: Turchia, Iraq, Guinea-Bissau e Argentina. Sebbene ciò riguardi principalmente l'assistenza umanitaria e le operazioni di debito, anche se si considera l'aiuto programmabile per paese (CPA) dal 2014 al 2017 (che tra l'altro non include questo tipo di aiuti), permane la stessa discrepanza tra paesi prioritari e non prioritari.**

La Libia e l'Iraq sono due paesi non prioritari, tuttavia la quota di CPA in Italia è maggiore in questi due paesi rispetto a qualsiasi paese prioritario.

In effetti, in 17 dei suoi 22 paesi prioritari, l'Italia fornisce meno del 2% del CPA complessivo. L'Italia non raggiunge l'obiettivo APS / RNL (0,15-0,20%) ai paesi meno sviluppati (LDC) - nel 2017 si è attestato allo 0,06%, in aumento rispetto allo 0,05% nel 2016.

Tuttavia, la quota dell'Italia dell'aiuto assegnabile per paese ai paesi meno sviluppati è simile alla media DAC. Le erogazioni bilaterali corrispondono alle principali priorità tematiche e questioni trasversali dell'Italia...

L'Italia ha aumentato in modo significativo la percentuale di progetti che mirano o integrano l'ambiente, dal 34% nel 2016 al 43% nel 2017. Le allocazioni per i cambiamenti climatici sono aumentate dal 12% nel 2016 al 20% nel 2017, ma sono ancora inferiori alla media del 25% indicata dal OCSE DAC.

La frammentazione settoriale è ancora elevata. Nonostante il suo impegno per la concentrazione e l'impegno di Programma di limitare gli interventi a tre settori, l'Italia si impegna ancora in cinque o più settori in 15 paesi su 24. Una minore frammentazione potrebbe aiutare l'Italia a utilizzare le sue risorse limitate in modo più efficiente. L'Italia assegna costantemente una quota elevata di aiuti alle organizzazioni della società civile (OSC) in quanto il sostegno di base e le OSC rappresentano un importante canale di attuazione per gli aiuti bilaterali. **Tuttavia, gli stanziamenti totali per le OSC non hanno tenuto il passo con la crescita bilaterale dell'APS. Se i costi per i rifugiati in Italia sono esclusi dal totale dell'APS, la quota di OSC come canale di attuazione dell'APS bilaterale è stata del 16% nel 2017, che è in calo dal 23% nel 2016.**

Allo stesso modo, mentre un rapporto dell'OCSE rileva la rilevanza della cooperazione decentrata (tra l'1 e il 3% della cooperazione bilaterale fino al 2015) e sottolinea le buone pratiche della regione Toscana, gli aiuti erogati attraverso le autorità locali è sceso di oltre la metà dal 2016 al 2017 al suo valore più basso in oltre dieci anni.

L'Italia stanziava notevoli risorse per il sistema multilaterale, principalmente come supporto di base. Più della metà dell'APS italiano è costantemente destinata a enti multilaterali. Nel 2018, questo ammontava a 3,0 miliardi di dollari, circa il 60% del totale APS. Dal 2011 al 2017, l'impegno dell'Italia ha rappresentato circa il 5% di tutti gli impegni dei paesi DAC verso o attraverso il sistema multilaterale. L'Italia offre una quota molto più elevata di sostegno di base rispetto agli altri donatori DAC. Negli scambi di peer review, l'Italia ha espresso il proprio

impegno nei confronti del finanziamento di base al fine di offrire al sistema multilaterale la flessibilità di cui ha bisogno per adempiere al proprio mandato. Il sostegno multilaterale corrisponde alle priorità, sebbene i livelli di sostegno variano in modo significativo. Con poche eccezioni, il sostegno multilaterale dell'Italia corrisponde alle sue priorità.

Di gran lunga il principale beneficiario del sostegno multilaterale è l'Unione europea (circa il 60%), seguita dalla Banca mondiale e dalle banche di sviluppo regionale. Quasi l'80% della spesa multilaterale dell'Italia nel 2014-17 è stata destinata a queste organizzazioni. In alcune organizzazioni prioritarie, l'Italia è uno dei principali donatori di DAC, che rappresenta almeno il 9% (e talvolta oltre il 35%) dei contributi dell'organizzazione ricevuti dai paesi DAC. In molte altre organizzazioni prioritarie, l'Italia è ancora un donatore considerevole con almeno il 2,5%. In alcuni casi, l'Italia potrebbe voler rivedere se dovrebbe abbinare meglio le sue strategie con le sue allocazioni. Da un lato, ciò riguarda alcune delle sue organizzazioni prioritarie in cui attualmente è un piccolo donatore. Esempi importanti includono organizzazioni con budget molto consistenti, in cui l'aumento del peso dell'Italia richiederebbe finanziamenti simili ai suoi contributi maggiori, in particolare il WFP, l'UNHCR, l'UNDP e il Fondo globale. D'altra parte, ci sono anche alcune organizzazioni in cui l'Italia fornisce un grande contributo anche se le organizzazioni non sono presenti nella sua strategia di cooperazione...

Il nuovo istituto italiano di finanziamento dello sviluppo Cassa Depositi e Prestiti S.p.A. (CDP) sta sviluppando sempre più la capacità di svolgere il proprio ruolo di istituto finanziario italiano per la cooperazione internazionale allo sviluppo. Al momento, si concentra sulla collaborazione con Banca Mondiale e altre istituzioni di finanziamento dello sviluppo. La controllata CDP, Società Italiana per le Imprese all'Estero (SIMEST) sostiene l'impegno delle aziende italiane all'estero con finanziamenti non APS. Ciò include una piccola quantità di altri flussi ufficiali (38,2 milioni di USD nel 2017) in azioni ordinarie e abbuoni di interessi nei paesi a medio reddito, in particolare la Repubblica popolare cinese e il Brasile. L'Italia sta istituendo un sistema interno per tracciare il finanziamento privato mobilitato dalle attività del SIMEST e di altre agenzie ufficiali e mira a iniziare a riferire all'OCSE sui flussi 2018. L'Italia sta inoltre pubblicando uno studio pilota sulla finanza privata mobilitato per l'azione per il clima nei paesi in via di sviluppo per tenere traccia dei progressi nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite per i cambiamenti climatici (UNFCCC)...

La presenza sul campo è una delle principali risorse italiane

L'AICS ha 20 uffici nazionali, principalmente in Africa, e tutti in paesi prioritari. L'Italia sa che in contesti fragili, una presenza sul campo a lungo termine è essenziale per costruire una partnership significativa. Ad esempio, non appena la situazione lo ha permesso nel 2018, l'Italia ha inviato il suo esperto per l'Eritrea da Khartoum ad Asmara. Un tale approccio orientato al campo consente una migliore conoscenza contestuale e analisi dei rischi. Ma il decentramento richiede regole e procedure chiare

Poiché l'assistenza umanitaria è sempre più decentralizzata negli uffici nazionali, apre opportunità di dialogo solido con i governi dei paesi partner e i partner per lo sviluppo o umanitari. Gli uffici AICS hanno una conoscenza approfondita del contesto umanitario. Tuttavia, alcuni partner hanno riferito che tale decentramento può anche portare a una diversa interpretazione della procedura di selezione e programmazione da un paese all'altro.

Il rafforzato processo di programmazione avviato e le linee guida imminenti sul nesso sono opportunità per garantire una procedura di selezione più snella in contesti diversi.

L'Italia non ha ancora adottato una serie moderna di procedure per il suo sostegno alle ONG, come raccomandato nella Peer Review del DAC del 2014. I partner delle ONG italiane hanno notato alcuni progressi, tuttavia; ad esempio, l'Italia ha prolungato la durata dei progetti finanziati attraverso i suoi inviti umanitari a presentare proposte da 12 a 36 mesi. Sebbene la consultazione e il dialogo politico siano pratiche comuni, la pesante burocrazia e il rigido programma e la gestione finanziaria rimangono i principali vincoli per le ONG italiane. Questo insieme obsoleto di procedure impedisce all'Italia di sfruttare al massimo la sua significativa esperienza in contesti di crisi e di basarsi sulla presenza di partner di ONG che sono disposti a fornire risultati anche nei contesti più difficili.

Organizzare inviti a presentare proposte per tre diverse fasi di finanziamento delle risposte umanitarie (emergenza primaria, emergenza e LRRD) (AICS, 2016 [4]) è un modo che richiede tempo per rispondere alle urgenti esigenze umanitarie, in particolare in caso di crisi a insorgenza improvvisa. Molti altri membri del DAC hanno trovato il modo di semplificare le procedure per i partner delle ONG per accedere agli aiuti umanitari, in particolare attraverso accordi quadro di partenariato o sistemi di accreditamento che alleggeriscono la burocrazia. Inoltre, i lavoratori delle ONG italiane sono soggetti al nulla osta di sicurezza delle ambasciate italiane nei paesi in cui operano, con conseguenze per la capacità delle ONG italiane di operare direttamente nelle aree geografiche più difficili. La revisione globale in corso delle procedure di AICS per le CSO e le altre parti interessate dovrebbe aiutare l'Italia ad adattare meglio le sue modalità di partenariato.